SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 DICEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente MORANDO

BI 1402
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito all'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
– MORANDO 9
BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* 23
BATTAGLIA Giovanni *(DS-U)* 28
BOLDI *(LP)* 24, 26
* BONFIETTI *(DS-U)* . . . . . 32, 35, 36 e *passim*
BONGIORNO *(AN)* 9, 20
CADDEO *(DS-U)* 25, 32, 39
* CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 19
* CICCANTI *(UDC)* . . . . . *Pag.* 6, 7, 13 e *passim*
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 27
* CURTO *(AN)* 10, 11, 19
DE PETRIS *(Verdi-U)* 14
* EUFEMI *(UDC)* 13
FERRARA *(FI)* . . . . . 17, 19, 22 e *passim*
* FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . 6, 7, 13 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 9, 38, 39
IZZO *(FI)* . . . . . 8, 18, 19 e *passim*
* LEGNINI *(DS-U)* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
* MARINI *(Misto-SDI)* 10, 11
* MARINO *(Misto-Com)* . . . . . 12, 17, 19 e *passim*
* MICHELINI *(Aut.)* . . . . . 7, 21, 29 e *passim*
* MORANDO *(DS-U)* . . . . . 4, 5, 6 e *passim*
PILONI *(DS-U)* . . . . . 8, 16, 17 e *passim*
* PIZZINATO *(DS-U)* . . . . . 9, 10, 12 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . 15, 16, 22 e *passim*
SALERNO *(AN)* 8
SALZANO *(UDC)* 14
TAROLLI *(UDC)* 13, 19
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(3224 e 3224-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis)* e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi. Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di venerdì scorso, la Commissione ha convenuto di accantonare gli emendamenti 19.5, 19.10 e 19.0.12 allo scopo di effettuare ulteriori approfondimenti. Ricordo, inoltre, che il senatore Legnini ha riformulato l'emendamento 19.5 in un nuovo testo.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti accantonati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. A mio parere, l'emendamento 19.5 (Testo 2), presentato dal senatore Legnini, rimette un'istanza della parte interessata; ciò che ne conseguirà è che tutte le parti si scateneranno presentando un'istanza. Ritengo quindi che sarebbe più opportuno sopprimere il riferimento all'istanza, formulando l'emendamento in maniera diversa.

LEGNINI *(DS-U)*. Questa mattina, discutendo con il collega Morando, avevamo prospettato l'ipotesi di una formulazione diversa dell'emendamento, con riferimento al momento della pubblicazione della decisione. Però, la pubblicazione della sentenza non viene resa nota ai Ministeri competenti, tanto meno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Chi è la parte e qual è il procedimento attraverso il quale si notifica al Dipartimento della funzione pubblica un giudicato eventualmente da

estendere? Questo è il quesito. Non pongo problemi rispetto ad una diversa formulazione dell'emendamento ma credo che il nuovo testo rappresenti la soluzione più ragionevole, tanto più che l'istanza della parte interessata è un principio generale del nostro ordinamento contenuto nella legge n. 241 del 1990; pertanto,se anche non la contemplassimo la sostanza della norma non muterebbe. In ogni caso, non mi oppongo a una riformulazione ulteriore, ciò che importa è l'affermazione del principio.

MORANDO *(DS-U)*. Non capisco quale problema crei la previsione di questa istanza. La Presidenza del Consiglio nel caso riceva un'istanza – che a quel punto dovrà essere proposta immediatamente – se ritiene che in quel caso specifico non si debba far ricorso ad una estensione, deciderà per la sua ripulsa, datosi che, per esempio, la Presidenza del Consiglio ritiene che sia più oneroso estendere che non estendere.

Non credo, in tutta sincerità, che quell'istanza crei alcun problema, dato che il testo della norma rimane inalterato.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se resta il concetto che, motivata la determinazione sulla base dell'istanza non deve essere motivato il rigetto, non sussistono ostacoli.

LEGNINI *(DS-U)*. Sempre ai sensi della legge n. 241 del 1990, ogni provvedimento va motivato, affinché consti a verbale.

MORANDO *(DS-U)*. È vero ma in questo caso si ha una norma secondo cui, in generale, non si dà luogo alla estensione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se prevediamo che deve essere motivato ogni rigetto dell'istanza, rischiamo di far soffocare il sistema.

PRESIDENTE. È vero, senatore Legnini, che ogni provvedimento va motivato: questo è un principio generale dell'ordinamento.

In questo caso, però, è la categoria dei provvedimenti ad essere limitata perché niente si deve, salvo vi sia un provvedimento; ove questo provvedimento esista deve essere motivato. Non avrei preoccupazioni in merito.

Forse potremmo tranquillizzare ancor di più il Governo riformulando l'emendamento.

LEGNINI *(DS-U)*. Non vorrei far perdere tempo alla Commissione ma questo emendamento introduce un principio: la parte privata ha il diritto di sapere se il giudicato formatosi per il suo collega di stanza si estende o meno a lui. Non vedo nulla di scandaloso in questo, né un appesantimento del procedimento; tutt'altro.

È una norma che avrà un enorme effetto deflattivo sui procedimenti giurisdizionali.

MORANDO *(DS-U)*. Non vorrei che modificando ulteriormente l'emendamento rischiassimo di stravolgere tutta la discussione fatta finora.

La norma prevede che non si dia luogo ad estensioni; il senatore Legnini ha, quindi, esternato una sua giusta preoccupazione: come si fa ad escludere che ci siano casi nei quali, per evitare che si scateni un contenzioso infinito, converrebbe all'amministrazione dare luogo all'estensione? Per questo motivo si è deciso di valutare ulteriormente la questione.

A mio avviso la formulazione dell'emendamento del senatore Legnini è chiara in questo precisa: «salvo diversa determinazione della Presidenza del Consiglio». Il divieto, dunque, è totale, salvo diversa determinazione. Non mi pare pertanto necessario stravolgere nuovamente la norma. Non sussiste quel diritto, salvo che la Presidenza del Consiglio non decida diversamente. È chiaro che la parte interessata presenterà un'istanza, altrimenti come fa a sapere se la Presidenza del Consiglio decide di fare eccezione?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'unica perplessità riguarda l'eccesso di istanze e la necessità di motivarle anche in caso di diniego.

MORANDO *(DS-U)*. Si potrebbe eliminare dal testo la previsione di un provvedimento motivato.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Visto che si era detto di accogliere il principio dell'eccezione, salvo rivederlo in Aula, lasciamo «salvo diversa determinazione della Presidenza del Consiglio del ministri – Dipartimento della funzione pubblica in relazione a singole fattispecie o a singoli procedimenti pendenti» e poi si vedrà.

MORANDO *(DS-U)*. È del tutto ovvio che sia così!

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. È solo per evitare il problema delle istanze.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, forse sarebbe opportuno riformulare ulteriormente l'emendamento, ad esempio prevedendo un termine di 60 giorni.

LEGNINI *(DS-U)*. Non sollevo alcun problema su questo. Tuttavia, è ovvio che la parte interessata può in ogni caso presentare un'istanza al Dipartimento della funzione pubblica chiedendo di estendere il giudicato. Comunque – lo ribadisco – l'importante è che si introduca un principio.

MORANDO *(DS-U)*. Anche se non è scritto, come si fa a vietare ad un cittadino di presentare un'istanza?

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Era stato detto di prevedere questa eccezione perché effettivamente possono esservi casi in cui è più conveniente l'estensione del giudicato. Quindi, prevediamo questa eccezione. Non possiamo però lasciare i riferimenti alla presentazione di un'istanza perché rischiamo che si legga un messaggio di moltiplicare le istanze.

MORANDO *(DS-U)*. Togliamo anche l'istanza.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Esatto. Si possono prevedere ipotesi: lasciare direttamente «salvo diversa determinazione» e terminare con «funzione pubblica» senza ulteriori specificazioni, oppure mettere in relazione ai singoli casi.

PRESIDENTE. Suggerisco di riformulare l'emendamento 19.5: «Al comma 1, premettere le seguenti parole: "Salvo diversa determinazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica,"».

Senatore Legnini, accoglie questa proposta?

LEGNINI *(DS-U)*. Sì, signor Presidente e riformulo in tal senso l'emendamento 19.5 (testo 3).

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.5 (testo 3).

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'emendamento 19.5 (testo 3)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.10, di cui do lettura. «*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente*: «4-*bis*. Al fine di conseguire risparmi o minori oneri finanziari per le amministrazioni pubbliche, può sempre essere disposto l'annullamento di ufficio di provvedimenti amministrativi illegittimi, anche se l'esecuzione degli stessi sia ancora in corso. L'annullamento di cui al primo periodo di provvedimenti incidenti su rapporti contrattuali o convenzionali con privati deve tenere indenni i citati privati dell'eventuale pregiudizio patrimoniale derivante, e comunque non può essere adottato oltre tre anni dall'acquisizione di efficacia del provvedimento, anche se la relativa esecuzione sia perdurante».

CICCANTI *(UDC)*. Chi è che ha il potere di annullamento?

PRESIDENTE. Il potere dell'annullamento di ufficio spetta all'autorità che ha emanato l'atto.

CICCANTI *(UDC)*. I dirigenti dello Stato possono emettere provvedimenti e, in sede di autotutela, possono anche disporne l'annullamento. Tuttavia, emerge una fattispecie di annullamento che può essere disposto per via gerarchica, che non è ammesso dall'attuale normativa. L'emendamento 19.10, infatti lascia intendere che il Ministro può «annullare» i provvedimenti dei dirigenti.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, l'emendamento si riferisce all'annullamento di ufficio degli atti che sono illegittimi. È una questione di autotutela.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.10.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Su questo emendamento il Governo si rimette al parere del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 19.10).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.0.12.

MICHELINI *(Aut.)*. Signor Presidente, nella seduta di venerdì scorso avevo formulato una serie di quesiti sull'emendamento 19.0.12 circa la reale possibilità di estendere la materia della cessione del quinto anche al settore privato. Dopo ulteriori approfondimenti, ho notato che questo emendamento cerca di intervenire nei confronti della pignorabilità degli stipendi, dei salari (comunque, degli emolumenti), non solo dei dipendenti pubblici, ma anche di coloro che lavorano nel settore privato.

L'emendamento 19.0.12 si configura, quindi, come un passo verso un'ulteriore forma di liberalizzazione del mercato del credito e, in dipendenza di ciò, preannunzio il mio voto favorevole. Con tale emendamento si apre la strada anche alla cessione del quinto da parte dei privati ed è tutto da dimostrare che si tratti di una strada molto difficile da perseguire. Per lo meno, la legge, d'ora in avanti, lo consentirà.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.0.12.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo sull'emendamento 19.0.12 è favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 19.0.12).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21 e ai relativi emendamenti, già illustrati nella precedente seduta. Ricordo che l'articolo 21 è già stato oggetto di una discussione molto approfondita.

Ricordo inoltre che sono inammissibili per mancanza della copertura finanziaria gli emendamenti 21.5, 21.7, 21.8, 21.0.1, 21.0.8, 21.0.9, 21.0.12 (limitatamente al comma 5), 21.0.13, 21.0.15, 21.0.63, 21.0.67 (limitatamente alla previsione per gli anni 2006 e seguenti), 21.0.71, 21.0.76 e 21.0.84. Sono inammissibili perché estranei al contenuto proprio della legge finanziaria gli emendamenti 21.0.18 e 21.0.19.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 21.2. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 21.3).

Passiamo all'emendamento 21.4.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, questo emendamento, al quale come ricorderà ho aggiunto la mia firma, si riferisce sostanzialmente all'indotto del settore automobilistico.

Due anni fa abbiamo varato una norma specifica, a seguito della crisi FIAT, che riguardava l'indotto e per le aziende che comunque già potevano usufruire degli ammortizzatori sociali sono stati previsti due anni di cassa integrazione ordinaria. Con l'emendamento a primo firmatario senatore Tofani si chiede che si possa continuare, in quanto i due anni non vengono computati.

Ho preso atto dell'emendamento del Governo sul rinnovo delle casse; tuttavia, il caso in specie non rientra in quella fattispecie in quanto l'emendamento governativo prevede proroghe per la Cassa integrazione straordinaria, mentre per questo indotto si parla di quella ordinaria. Peraltro, al 1º gennaio 2005 questo settore non avrà alcuna copertura e tutti questi lavoratori ne soffriranno. Pertanto, mi permetto di caldeggiarne l'approvazione.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, dichiaro innanzi tutto di voler aggiungere la mia firma all'emendamento 21.4, per l'importanza che riveste in relazione alle tematiche trattate. Per gli stessi motivi, vorrei proporre di accantonarlo momentaneamente per poter effettuare un ulteriore approfondimento.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, solo per dire che condivido la proposta di accantonamento del senatore Salerno.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, l'emendamento 21.4 è accantonato.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 21.6).

Passiamo all'emendamento 21.9.

Presidenza del vice presidente MORANDO

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda un problema che ha assunto molto rilievo e che voglio segnalare all'attenzione del Governo affinché si attivi per la sua soluzione. I grandi invalidi di guerra e di servizio usufruivano degli accompagnatori militari: ovviamente con il venir meno della leva obbligatoria e la conseguente progressiva riduzione del personale militare di leva la legge che è qui citata aveva previsto la concessione di un assegno sostitutivo; occorre però un finanziamento adeguato, ancorché modesto. Raccomanderei pertanto al Governo di attivarsi per trovare una soluzione, magari con un emendamento che riassumerà varie questioni aperte per l'Aula.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.9 a 21.15).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.16.

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, su questo tema sono stati presentati numerosi emendamenti che pur riguardando lo stesso argomento non sono tutti uguali. In particolare, l'emendamento 21.16 riguarda un aspetto che può inizialmente apparire marginale rispetto alla tematica nel suo complesso, sul quale però è indubbia la necessità di provvedere: esso è infatti relativo alla legge finanziaria dell'anno scorso, laddove si previde la possibilità di regolamentare il pregresso maturato fino alla data del 30 settembre 2003. In sostanza, si propone di portare questa data al 31 dicembre 2004 (altri emendamenti invece propongono la data del 30 settembre 2004) perché non è stato possibile attuare il comma 24 dell'articolo 4 della legge finanziaria 2004, in quanto la relativa circolare dell'INPS è stata emanata solo recentemente. Quindi insistiamo per l'approvazione di uno questi emendamenti; diversamente, sarebbe opportuno accantonarli, così come ne sono stati accantonati altri. Ripeto: questo emendamento, anche se riguarda la materia nel complesso della contribuzione agricola, investe in realtà un aspetto specifico.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, siccome vi sono una molteplicità di emendamenti sia della maggioranza che dell'opposizione che trattano vari aspetti della stessa materia e poiché il Parlamento ha affidato con una delega al Governo il compito di riordinarla, formulo una proposta: coloro che hanno presentato questi emendamenti potrebbero ritirarli e presentare un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo, nell'attuare la delega, a tener conto di questi vari aspetti.

PRESIDENTE. È una delle possibili soluzioni.

PIZZINATO *(DS-U)*. Formulo questa ipotesi in considerazione dell'ampio numero di emendamenti, sia di maggioranza che di opposizione, presentati in ordine alla complessa questione dei contributi INPS in agricoltura; attraverso un ordine del giorno si possono indicare con precisione quali sono gli aspetti relativi all'agricoltura di cui è necessario tenere conto nel definire la delega.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Esprimo apprezzamento per la proposta del senatore Pizzinato, che rappresenta comunque una possibile soluzione. Pertanto invito i rappresentanti dei Gruppi ad enucleare ciascuno la proposta emendativa ritenuta maggiormente significativa, al fine di accantonarla e di esaminarla svolti i necessari approfondimenti.

CURTO *(AN)*. Molto brevemente, signor Presidente, intervengo per sostenere la tesi del collega Bongiorno. Noi dobbiamo cercare nei limiti del possibile di accantonare un emendamento per Gruppo, ma quando tutto questo è compatibile; quando ciò è incompatibile perché gli emendamenti trattano materie completamente differenti (per esempio, l'emendamento 21.15 parla di rapportare i contributi al cosiddetto salario reale e qui torniamo al confronto di stamattina con il senatore Pizzinato sulle paghe di fatto) credo che non se ne possa accantonare uno, ma si debbano accantonare tutti quelli che trattano la materia. Siccome lei stesso ha affermato durante il suo intervento di stamani che la materia ha bisogno di soluzioni urgenti, dobbiamo trovare le soluzioni che effettivamente ci portino a qualcosa di concreto, altrimenti la questione agricola rischia di diventare ancora più esplosiva di quanto già non sia.

PRESIDENTE. Queste sono esigenze già rappresentate, però é inutile che io risottolinei il fatto che una materia così complessa è molto difficilmente regolamentabile in maniera seria attraverso una proposta emendativa di una o due righe. Proprio perché è seria, dobbiamo lasciare in vita l'esigenza di tutti i Gruppi ma non insistere su ogni emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.16 e 21.17).

Passiamo all'emendamento 21.0.2.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, l'emendamento affronta una problematica di non facile comprensione.

Vi sono molti arretrati nei contributi previdenziali, fin dalla gestione SCAU, per i quali è in atto una serie di controversie giudiziarie dovute al

fenomeno di cui parlava prima il senatore Curto: l'INPS opera il calcolo facendo riferimento ai contratti collettivi su base nazionale laddove in agricoltura la contrattazione avviene su base provinciale. Gli imprenditori ed i coltivatori diretti, colpiti dall'imposizione fatta sul contratto nazionale, chiedono che si applichi la contribuzione sul contratto provinciale. Vi sono contenziosi aperti che non si chiuderanno mai, trattandosi di cause lunghissime.

È inoltre avvenuto che per questi contributi previdenziali, soprattutto in alcune aree del Paese dove l'incidenza della manodopera sull'eterocoltura è alta rispetto ad altre forme di coltura, si è registrato un cumulo di arretrati tale per cui le aziende non sono più in grado di provvedere. Bisogna quindi trovare una soluzione.

Nel frattempo sono intervenuti molti provvedimenti di condono: uno di essi è stato promosso dal senatore Pizzinato, allora Sottosegretario di Stato per il lavoro nel primo Governo Prodi, e un altro da me. In quell'occasione, il condono fatto attraverso una rateizzazione degli arretrati e l'applicazione di un interesse legale non ha avuto effetto perché il carico debitorio era così alto che le aziende non sono nemmeno riuscite a pagare rateizzando, se non vado errato, in 24 rate. Questo condono quindi non è stato utile. Nella precedente legislatura è stato promosso un altro condono che però ha avuto pochi effetti.

La questione deve essere affrontata in modo approfondito, altrimenti non sarà mai risolta. Al contempo l'INPS ha cominciato a vendere questi crediti ed ha proceduto alle cartolarizzazioni, che hanno determinato un forte scollamento tra il valore di mercato del credito e il valore dell'obbligazione alla quale attualmente sono tenuti gli imprenditori agricoli, che lamentano l'eccessiva sproporzione tra importo del debito e valore di realizzo all'atto della cessione. Si è infatti passati dal 13 al 5 per cento. Il mondo agricolo chiede il motivo per cui vendere ad un prezzo così basso e sottolinea di essere disposto a pagare il 25 per cento per chiudere la faccenda, tanto l'INPS realizza il 13 per cento nell'ipotesi migliore ed il 5 in quella peggiore. Il mondo agricolo invece è pronto a pagare il 25 per cento – lo ribadisco – per concludere la questione. Dobbiamo dare una risposta concreta, anche perché non vi sarebbe un appesantimento di oneri dato che la vendita è avvenuta al 13 ed al 5 percento.

CURTO *(AN)*. Fosse stato possibile qualche tempo fa!

MARINI *(Misto-SDI)*. Al contempo il collega Curto pone un'altra questione reale, fonte di molte controversie giudiziarie. Gli oneri vanno applicati sul contratto reale, intendendosi per reale non il contratto in nero, bensì quello regolarmente stipulato dalle organizzazioni sindacali o in base ai contratti collettivi nazionali. È chiaro che si deve far riferimento al contratto reale; la questione che pone il collega Curto merita una soluzione altrimenti le controversie si estenderanno a dismisura. La situazione però rimane bloccata facendo soffocare l'agricoltura e non consentendo all'INPS di incassare.

Chiedo pertanto di accantonare l'emendamento 21.0.2.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non mi oppongo all'accantonamento dell'emendamento ma questa non è la sede per decidere modifiche alla legge sulle pensioni.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, è accantonato l'emendamento 21.0.2.

Passiamo all'emendamento 21.0.3.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, faccio presente che questa non è una legge sulle pensioni. Vorrei evidenziare che in un intervento non previdenziale si propone di modificare l'età in cui si matura il diritto alla pensione di vecchiaia per i ballerini ed i tersicorei dipendenti dagli enti lirici e dalle fondazioni liriche e concertistiche è subordinato.

Poiché il Governo ha modificato la norma relativa all'età massima per svolgere questa attività, non relativa ai criteri di calcolo della pensione, propongo di sopprimere il secondo comma dell'articolo 21-*bis* che si propone di inserire con l'emendamento 21.0.3.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, ovviamente si tratta di un errore. Chi mi conosce sa cosa penso dei sistemi previdenziali e sa che mai avrei presentato un comma 2 dell'emendamento che prevede di calcolare la pensione con il calcolo retributivo, quando propongo di adottare il contributivo *pro-rata* anche per chi ha ora per legge la possibilità di continuare a calcolare la pensione con il sistema retributivo. Sottolineo ancora che si tratta di un errore. Pertanto, riformulo l'emendamento in un nuovo testo nel quale, rispetto alla formulazione originaria, è mantenuto il comma 1 ed è soppresso il successivo.

Sul comma 1 il problema esiste perché si è modificata, a mio giudizio del tutto arbitrariamente, l'età. Non si può stabilire un'eguale età per tutti perché l'esercizio di determinate professioni non è possibile oltre determinati limiti di età. Ecco perché, secondo me, calcolando la pensione con il metodo in uso per tutti gli altri lavoratori, non con il retributivo, sarebbe ragionevole prendere in considerazione la questione sottoposta dall'emendamento.

MARINO *(Misto-Com)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 21.0.3 (testo 2) e dichiaro il mio voto favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Bisognerebbe procedere alla quantificazione finanziaria dell'emendamento e mi chiedo comunque se questa sia la sede giusta per affrontare il problema.

CICCANTI *(UDC)*. Vorrei sottolineare che questo emendamento riguarda i dipendenti degli enti e delle fondazioni liriche che già in passato hanno visto riconosciute alcune garanzie.

Mi preoccupo, piuttosto, per gli acrobati dei circhi che si trovano in analoghe situazioni. Rientrano in questa norma, oppure no?

Non mi sembra che situazioni eguali possono essere trattate in modo diseguale.

MORANDO *(DS-U)*. Questo emendamento si riferisce ai dipendenti lirici, in particolare, ai ballerini e alle ballerine.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Il relatore esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ribadisco il parere contrario del Governo sull'emendamento, anche nel nuovo testo riformulato: credo sia inopportuno inserire tale disciplina nel disegno di legge finanziaria e non ci sono indicazioni in ordine alla copertura finanziaria.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.0.3 a 21.0.11).

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 21.0.12 (testo 2), come riformulato a seguito della precedente dichiarazione di parziale inammissibilità.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.14 e 21.0.16).

Passiamo all'emendamento 21.0.17.

TAROLLI *(UDC)*. Gli emendamenti 21.0.20 e 21.0.17 sono effettivamente complementari.

L'emendamento 21.0.17 prevede l'adozione di un decreto interministeriale che regolamenti la questione. Questa mi sembra sia la strada migliore. Propongo di riformulare l'emendamento in un nuovo testo (21.0.17 testo 2), nel quale il riferimento al 1º gennaio 2006 è sostituito con quello al 1º giugno 2005.

PRESIDENTE. Intende ritirare l'emendamento 21.0.20, senatore Eufemi?

EUFEMI *(UDC)*. Poiché condivido questa modifica, lo ritiro, signor Presidente.

Credo che il significato dell'emendamento sia chiaro e sia stato recepito: esso va nel senso di un migliore funzionamento di questo comparto

attraverso lo sviluppo dell'*on line*. La modifica introdotta consente di applicarlo nell'esercizio finanziario del 2005, quello di competenza di questa finanziaria.

Certo una norma di dettaglio sarebbe stata più auspicabile ma non voglio insistere su questo punto. Ritiro pertanto il mio emendamento e aggiungo la firma all'emendamento 21.0.17 (testo 2).

SALZANO *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 21.0.17 (Testo 2).

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 21.0.17. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.0.21 a 21.0.31).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.32.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 21.0.32. Vorrei anzitutto sottolineare il fatto che vi erano altri emendamenti dello stesso tenore che forse avrebbero meritato maggiore attenzione. Comunque, l'emendamento 21.0.32 riguarda l'istituzione del reddito sociale minimo.

Si tratta, come lei sa signor Presidente, di una questione che il nostro Gruppo, insieme ad altri senatori appartenenti ad altri Gruppi, pone da moltissimo tempo. Ci piacerebbe un giorno assistere ad una discussione seria ed articolata sulla questione che non riteniamo soltanto di bandiera dal momento che attualmente, nonostante la conversione dei Co.co.co, vi è un alto tasso di lavoratori precari. A maggior ragione, dunque, oggi riteniamo sia attuale prevedere la possibilità di istituire un reddito sociale minimo.

Con l'emendamento presentato, si propone di corrispondere il reddito sociale minimo, per il solo anno 2005, ai soli soggetti residenti nelle aree facenti parte dell'Obiettivo 1, mentre a partire dal 1º gennaio 2006 si darebbe piena attuazione alla norma con modalità molto precise quali, ad esempio, percepire un reddito personale imponibile annuo non superiore a 5.000 euro ed appartenere ad un nucleo familiare che, complessivamente, abbia un reddito molto basso.

È un argomento molto dibattuto nel Paese e molte sono le iniziative avanzate. Si tratta di un istituto che guarda davvero all'Europa; in alcuni Paesi europei, infatti, sono stati sperimentati o si stanno riformulando i vecchio assegni di disoccupazione.

Questo emendamento fa parte di un «pacchetto» di proposte già illustrare dal senatore Ripamonti. Si tratta di una serie d'iniziative molto concrete riferite al lavoro precario che vanno dagli aumenti di indennità di maternità alla possibilità di godere di una serie di garanzie che al momento questi lavoratori e lavoratrici non hanno, nella maniera più assoluta.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 21.0.32 a 21.0.38).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.39.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Come ha già ricordato la senatrice De Petris, si tratta di un «pacchetto» di proposte (sottoscritte anche dai senatori Battafarano e Piloni) che riguardano, fondamentalmente, gli *ex* collaboratori coordinati e continuativi, adesso collaboratori a progetto. Svolgerò un'unica dichiarazione di voto su questo «pacchetto» di emendamenti.

Ovviamente, prendiamo atto favorevolmente del fatto che il relatore ha assegnato un'importanza sociale a questi emendamenti, pur esprimendo un parere contrario.

Voglio insistere su di essi, signor Presidente, perché si tratta di emendamenti che cercano di garantire a questi lavoratori pensioni dignitose. Voglio solo ricordare che esiste ancora una differenza tra l'aliquota contributiva che pagano questi lavoratori, che è stata modificata lo scorso anno con il famoso decreto collegato alla finanziaria, e l'aliquota di computo, vale a dire che questi lavoratori pagano in più rispetto a quel che poi percepiscono effettivamente con la pensione.

Vi sono altre norme che devono essere introdotte, che riguardano la possibilità di percepire una sorta di salario per i periodi di non lavoro; di estendere alcune garanzie per le lavoratrici, che attualmente non ne usufruiscono; di assicurare anche ai lavoratori precari le medesime garanzie riservate alle altre categorie.

Segnalo questo «pacchetto» di emendamenti, che pur hanno avuto il parere contrario del Governo e del relatore. Bisognerà trovare il modo, le forme e gli strumenti per garantire a questi lavoratori, che ormai sono tanti, le garanzie che attualmente non hanno.

Come ho detto, signor Presidente, questo mio intervento vale come dichiarazione di voto su questi emendamenti, a prima firma Ripamonti, e sugli emendamenti ad essi simili, presentati dal senatore Battafarano e dalla senatrice Piloni.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.0.39 a 21.0.41).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.42.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei far notare che, per la verità, almeno in parte il testo di questo emendamento è stato recepito dal Governo in un sua proposta emendativa.

Una volta, in questa sede, durante l'esame della manovra finanziaria in questa Commissione si lavorava in modo diverso: se c'era un testo proposto dall'opposizione che, almeno in parte o addirittura totalmente, gli emendamenti del Governo recepivano, se ne dava una segnalazione per fare in modo che si capisse che c'era un dialogo tra le parti e che, almeno su quel punto, si era lavorato per raggiungere un'intesa. Forse questa intesa non sempre era veritiera ma preferivo lo stile di prima, piuttosto di quello invalso adesso.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Ha ragione, senatore Morando; sarebbe quindi opportuno accantonare l'emendamento 21.0.42 ed esaminarlo insieme all'emendamento 24.0.51.

PRESIDENTE. Senatore Morando, comunque è utile segnalare simili circostanze, come ha fatto lei.

Propongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 21.0.42, che sarà esaminato congiuntamente al 24.0.51, di analogo contenuto.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 21.0.43.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 21.0.43 è finalizzato ad anticipare la disciplina relativa all'indennità di disoccupazione, già contemplata nel disegno di legge n. 848, recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro. La necessità di questa disciplina è stata evidenziata pochi mesi fa, in sede di audizioni in Commissione lavoro, da tutte le parti sociale sentite, sia dalla Confindustria, sia dalle organizzazioni sindacali che hanno firmato il famoso Patto per l'Italia.

Sarebbe opportuno porre immediatamente in essere la riforma dell'indennità di disoccupazione, che prevede condizioni più favorevoli per i lavoratori, sganciandola dal disegno di legge n. 848. Conoscete certamente il meccanismo che collega la riforma della indennità di disoccupazione all'articolo che prevede la sperimentazione, per un certo periodo di tempo, della modifica dell'articolo 18; noi riteniamo che quella modifica sia assolutamente superata e antistorica. Tra l'altro, come ho detto, le stesse organizzazioni firmatarie del Patto per l'Italia hanno chiesto esplicitamente che venisse anticipata la riforma degli ammortizzatori sociali.

Per questi motivi, abbiamo presentato l'emendamento 21.0.43, il cui contenuto è condiviso anche da altri Gruppi. Esso ci sembra assolutamente ragionevole, venendo incontro – lo ripeto – alle richieste delle parti sociali.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 21.0.98, da me proposto, è analogo all'emendamento 21.0.43, del senatore Ripamonti. Com'è noto, sono stati presentati molti emendamenti che concernono l'incremento dell'indennità di disoccupazione. Mi soffermo sulle proposte 21.0.43 e 21.0.98 per la semplice ragione che prevedono di anticipare la normativa proprio nel senso preannunciato dal Governo. Essi cioè prevedono che l'indennità sia elevata al 60 per cento per i primi sei mesi, al 40 per i successivi tre e al 30 per gli ulteriori tre, con un massimo di dodici mesi, salvo che per il Sud, per il quale i mesi sono 24.

Il relatore, riferendosi all'emendamento 21.0.98 – che, ripeto, è sostanzialmente identico a quello attualmente in discussione – aveva fatto notare che, comunque, la copertura prevista non era accettabile. Ringrazio per l'attenzione data a questi emendamenti e colgo l'occasione di questo intervento per modificare la copertura dell'emendamento 21.0.98 con

quella prevista dall'emendamento 21.0.43. Questa copertura finanziaria è esattamente quella prevista dalla maggioranza, e quindi dal Governo, in Commissione lavoro; ritengo quindi si tratti di una copertura più che valida.

La materia è in discussione dal 2003 e pertanto l'approvazione di questo emendamento sarebbe molto importante. In tutte le dichiarazioni, anche recentissime, il Governo – e speriamo che alla fine ciò si realizzi – ha ribadito che l'aumento dell'indennità partirà dal 1º gennaio 2005. Sia chiaro che, se non prendiamo il tram della legge finanziaria, tale aumento non potrà mai prendere avvio con il 1º gennaio 2005.

PRESIDENTE. Questo argomento è cosa diversa rispetto agli emendamenti precedenti.

PILONI *(DS-U)*. No, signor Presidente, i due emendamenti, il 21.0.43 e il 21.0.98, sono sostanzialmente uguali.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente. Il problema è che sui Fondi di cui al disegno di legge n. 848-*bis* continuiamo a non dare il parere perché, come noto, il Governo non presenta la relazione.

La senatrice Piloni chiede di sostituire la copertura prevista nel suo emendamento con quella contenuta nell'emendamento 21.0.43 del senatore Ripamonti. A questo punto i due emendamenti diventano identici.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 24.0.98 e chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 24.0.43, del senatore Ripamonti.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 21.0.43.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 24.0.43.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 21.0.44 a 21.0.67 (testo 2)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.68.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, in seguito al dibattito svoltosi stamattina, riformulo la mia proposta nell'emendamento (testo 2). La legge n. 335 del 1995, agli articoli 1, 2 e 3, istituisce la gestione separata presso l'INPDAP. L'articolo 4 della stessa legge fornisce la copertura per le convenzioni. Con l'articolo 31 della legge n. 165 del 2001 si disciplina la cessione del ramo d'azienda, facendo riferimento all'articolo 2212 del codice civile. Pertanto, la prima parte dell'emendamento 21.0.68 (testo 2) fa riferimento a quella che è già una prerogativa dell'amministrazione.

L'amministrazione può e deve fare i convenzionamenti per il trasferimento del personale dai Ministeri di competenza per la gestione separata all'INPDAP. La finalità dell'emendamento è che, trasferito il personale, la pianta organica dei Ministeri dai quali il personale viene trasferito sia adeguata in diminuzione. A questo punto, quindi, non esiste un problema di copertura, occorre solo statuire la necessità che i Ministeri, fatto il trasferimento, giusta convenzione di cui all'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, con la copertura di cui allo stesso articolo 4 della medesima legge, come stabilito dell'articolo 31 della legge n. 165 del 2001, procedano all'adeguamento della pianta organica.

Per quanto riguarda il successivo emendamento 21.0.69, che riveste grande importanza, anticipo la mia dichiarazione di voto. Si tratta, ne abbiamo più volte parlato, di un emendamento che già alla Camera è stato firmato dai colleghi Alfano, Letta, Bersani ed altri e che qui ci siamo permessi (i senatori Morando, Giaretta, Ripamonti, Curto e Tarolli ed io) di sottoporre all'attenzione del Governo in quanto si tratterebbe di introdurre la detassazione fino al limite del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato di quanto in maniera liberale si concede alle ONLUS. È inutile sottolineare l'importanza dell'emendamento: l'auspicio che facciamo è quello, se non di una eventuale approvazione, che se ne continui comunque a parlare in modo che lo si possa introdurre nel compendio delle disposizioni che regolano la materia, agevolando così un'attività che ha uno scopo sociale di primaria importanza che credo venga condiviso da tutti nell'intero Paese.

CICCANTI *(UDC)*. Sull'emendamento 21.0.68 (testo 2), così come riformulato dopo la discussione di questa mattina, a nome del mio Gruppo preannuncio il voto favorevole e aggiungo la mia firma. Si tratta di una disposizione utile soprattutto al Nord, dove darebbe un grande aiuto per risolvere i problemi di carenza di organico dell'INPDAP.

IZZO *(FI)*. Anch'io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 21.0.68 (testo 2), riservandomi di intervenire sull'emendamento 21.0.69 quando sarà il momento.

PIZZINATO *(DS-U)*. Dichiaro il mio voto contrario perché questo emendamento vuole stabilizzare una posizione impossibile alla luce delle decisioni assunte dal Ministero del lavoro, poi approvate dal Consiglio dei ministri, relative all'attuazione del casellario previdenziale che deve consentire la sistemazione della posizione di tutti i dipendenti pubblici. Oggi non si conosce nemmeno il numero degli assicurati, come hanno sottolineato la Corte dei conti e lo stesso istituto. Quindi il personale che è stato trasferito – in molti casi temporaneamente – nel momento in cui si è dato vita all'INPDAP, non può essere consolidato prima che non lo sia definitivamente l'assetto e gli aderenti che fanno capo all'INPDAP stesso.

Vi è poi un secondo elemento che non può essere trascurato: per chi volontariamente ed in via definitiva si trasferisce dalle amministrazioni dei

singoli Ministeri all'INPDAP cambiano tipologia di rapporto di lavoro e i relativi trattamenti.

FERRARA *(FI)*. Questo è già stabilito dalla legge.

PIZZINATO *(DS-U)*. Pertanto, se si vuole introdurre questa norma bisogna premettere che entrerà in vigore successivamente alla realizzazione del casellario dell'INPDAP. Se non vado errato, la decisione del Consiglio dei ministri prevede che il casellario dell'INPDAP, diversamente dagli altri, entrerà in vigore dal 1º gennaio 2006 e solo in quel momento vi sarà un assetto definitivo. Intervenire prima sulla materia significherebbe non consentire di definire gli assetti, quindi impedire all'INPDAP e ai diversi Ministeri di mettere a disposizione le risorse temporanee per completare questa operazione.

Per questi motivi la mia valutazione della proposta è contraria.

PRESIDENTE. Stante la necessità di procedere a un approfondimento, forse sarebbe opportuna una bocciatura tecnica della proposta.

FERRARA *(FI)*. Sono perfettamente convinto della validità dell'emendamento, ma una bocciatura tecnica non rappresenta un problema.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 21.0.68 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.69.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Nel dichiararmi a favore dell'emendamento, ricordo alla Commissione che si tratta, come ha detto il senatore Ferrara, di un provvedimento molto richiesto dal terzo settore, dal volontariato e dalle organizzazioni ONLUS. Si tende a rendere deducibili dal reddito le liberalità a favore delle ONLUS nel limite del 10 per cento del reddito complessivo del donante. È un emendamento che raccomando alla Commissione e ricordo anche che vi è un provvedimento firmato da me e dal collega Salerno che giace nella 6ª Commissione permanente ed un analogo disegno di legge alla Camera, firmato da Benvenuti e da altri colleghi della maggioranza. Invito pertanto la Commissione a considerare positivamente la proposta emendativa.

IZZO *(FI)*. Aggiungo la firma all'emendamento 21.0.69.

CURTO *(AN)*. Anche io sottoscrivo l'emendamento.

TAROLLI *(UDC)*. Aggiungo la mia firma.

MARINO *(Misto-Com)*. Dichiaro di sottoscrivere l'emendamento 21.0.69.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 21.0.69 per procedere agli opportuni approfondimenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da a 21.0.77).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.78.

PILONI *(DS-U).* Prendo atto con favore del fatto che il sottosegretario Vegas a nome del Governo ha detto che lo stesso Esecutivo sta valutando l'ipotesi di presentare un emendamento in relazione a questo tema. Questa dichiarazione però viene contraddetta dall'espressione di un parere contrario sull'emendamento 21.0.78. Mi chiedo allora – e ripropongo un quesito già posto al senatore Morando – quando e dove si potrà dichiarare che Governo e opposizione la pensano allo stesso modo. Se si boccia questo emendamento, il Governo ne presenterà un altro?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo presenterà sicuramente al Senato.

MORANDO *(DS-U).* Mi auguro che stiamo accantonando degli emendamenti di maggioranza sui quali il Governo darà parere contrario; spero infatti che i dovuti approfondimenti, soprattutto sul versante della copertura, si concluderanno con un parere contrario. Se in questa sede il Governo invece afferma che la sua intenzione politica è ferma nel voler far partire i fondi integrativi con le risorse necessarie nel 2005 e di volerlo fare nella manovra finanziaria, allora per l'emendamento 21.0.78 è necessario un accantonamento legittimo.

Pertanto, propongo che la Commissione valuti di accantonare la proposta emendativa.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 21.0.78.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 21.0.79 a 21.0.114).

Propongo di accantonare l'emendamento 21.0.115.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 21.0.116 a 21.0.126).

Passiamo all'emendamento 21.0.127.

BONGIORNO *(AN).* Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 21.0.127.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 21.0.127.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

MORANDO *(DS-U)*. Mi auguro che quando esamineremo gli emendamenti accantonati – quindi anche questo – la maggioranza e il Governo, al fine di evitare una discussione tanto lunga quanto inconcludente, vogliano presentare una proposta positiva e non una sollecitazione di attenzione, perché la nostra attenzione è massima. Più alta di così non potrebbe essere e non ha bisogno di essere ulteriormente eccitata.

Si tratta di capire se la maggioranza ed il Governo hanno un'ipotesi concreta di intervento. Se ce l'hanno, quando verremo al punto ci informino e voteremo, altrimenti lo dicano: bocciamo tecnicamente tutti gli emendamenti e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 22 e agli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Dichiaro inammissibili, per inadeguata copertura finanziaria, gli emendamenti 22.0.1, 22.0.3, 22.0.12 e 22.0.16.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 22.0.14 si interviene nei confronti delle persone che esplicano attività di affittacamere la quale è soggetta a contribuzione previdenziale, in rapporto al reddito effettivamente percepito nel caso in cui questi risulti inferiore al livello minimo imponibile. Naturalmente, il livello minimo imponibile è determinato secondo criteri fissati da norme puntuali, nel caso specifico dalla legge 2 agosto 1990, n. 233. Con questo emendamento si consentirebbe alle persone che esplicano l'attività di affittacamere di aumentare la loro contribuzione fino al raggiungimento del minimo.

Si tratta quindi di un emendamento che non comporta maggiore spesa; anzi con questa proposta si aumenterebbero i versamenti contributivi erogati ai relativi enti previdenziali e si consentirebbe inoltre una integrazione della pensione maggiore a favore degli affittacamere. Pongo, pertanto, questo emendamento alla particolare attenzione del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Il parere è contrario sugli emendamenti da 22.1 a 22.0.13.

Circa l'emendamento 22.0.14, appena illustrato dal senatore Michelini, mi rimetto al parere del Governo il quale sarà in grado di verificare se, effettivamente, la proposta sia a costo zero.

Teniamo, però, presente che si tratta di una norma specifica riferita agli affittacamere e che altri emendamenti contengono norme specifiche.

VEGAS, *sottosegretario di stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

Con riferimento all'emendamento 22.0.14, le cui previsioni allietano ogni anno la finanziaria e ci tengono giovani nel tempo, si tratta di un meccanismo che consente di modificare il sistema contributivo al fine del minimo imponibile e quindi potrebbe provocare degli oneri. Pertanto, il parere è contrario.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 22.0.2 a 22.0.21).

PRESIDENTE. Propongo una breve sospensione dei nostri lavori.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(I lavori sono sospesi alle ore 18,05 e vengono ripresi alle ore 18,15).

Passiamo all'articolo 23 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 23.

Sono inammissibili gli emendamenti 23.0.14 e 23.0.19 (limitatamente al comma 2), per inadeguata copertura finanziaria.

L'emendamento 23.12 è identico all'emendamento 23.2, presentato dal Governo, e dovrà pertanto essere votato congiuntamente.

FERRARA *(FI).* Se l'emendamento 23.12 è assorbito dall'emendamento 23.2, per antica tradizione di questa Commissione che vorremmo rinverdire, ci aspetteremmo una dichiarazione in merito da parte del Governo!

MARINO *(Misto-Com).* L'emendamento 23.2 suscita in me perplessità per quanto concerne copertura finanziaria, Presidente!

MORANDO *(DS-U).* Esprimo perplessità in merito all'ammissibilità dell'emendamento 23.2, presentato dal Governo, giudicando inadeguata la copertura finanziaria da esso recata.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 23.1a, con il quale chiediamo la soppressione dell'articolo 23. Premetto di non essere in linea di principio contrario al finanziamento degli asili nido privati; sappiamo infatti che c'è una richiesta notevole sul territorio e questa opportunità aumenta l'offerta in una situazione di carenza.

Vi sono però alcuni problemi che abbiamo già segnalato e che non hanno ricevuto risposta. Poi ve ne sono alcuni aggiuntivi, che si sono verificati proprio nell'applicazione della norma.

I problemi già segnalati riguardano il fatto che riteniamo debbano essere garantite le stesse condizioni al servizio pubblico e attualmente non è così. Infatti, non viene mantenuto lo stesso rapporto educatori-bambini e non c'è alcuna garanzia che il rapporto didattico sia omogeneo, né vi sono collegamenti precisi per quanto riguarda le strutture sul territorio

che devono garantire la prevenzione e l'assistenza (mi riferisco al pediatra e allo psicologo).

Inoltre, Presidente, si è verificato che la piccola o la grande impresa che richiede l'erogazione del finanziamento si rivolge ovviamente ad una banca o ad un'assicurazione per avere la garanzia di una fideiussione, così come previsto dalla norma che prevede appunto quell'erogazione. Tale fideiussione, come risulta dal testo approvato dal Ministero, prevede la copertura non solo del finanziamento, ma anche, ad esempio, del contributo a fondo perduto erogato, della realizzazione dell'investimento, nonché la restituzione del mutuo. Queste norme a mio parere sono inaccettabili. In ogni caso, accade che al Nord il sistema bancario tenta di venire incontro alle varie esigenze, mentre al Sud c'è un sistema bancario di altro tipo che non garantisce le stesse condizioni e quindi, fondamentalmente, al Sud questa norma non è applicata.

Per questi motivi, signor Presidente, per poter discutere e avere un luogo di confronto sulla questione, abbiamo posto all'attenzione della Commissione un emendamento soppressivo.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni. Sull'articolo 23, cioè sulla questione degli asili nido aziendali, sono stati presentati tantissimi emendamenti che affrontano variamente il problema. Contemporaneamente però il Governo ha presentato l'emendamento 23.2, interamente sostitutivo dell'articolo 23. Esso destina infatti i finanziamenti, attualmente disposti per gli asili nido, al Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali.

Chiedo pertanto al Governo di fornire chiarimenti sulla questione; non vorrei intavolare un'ora di dotta discussione sugli asili nido aziendali e poi scoprire che si deve discutere delle adozioni internazionali.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La questione è molto semplice: è sopravvenuta una giurisprudenza costituzionale per cui è stata dichiarata l'illegittimità della disciplina della normativa che disciplina l'erogazione dei finanziamenti agli asili nido aziendali, sottolinea l'opportunità di non perdere l'occasione di utilizzare tali risorse per un'iniziativa altrettanto proficua, quale quella relativa al sostegno delle adozioni internazionali.

PRESIDENTE. La ringrazio per il chiarimento. È stato quindi corretto porre il problema, considerata la sentenza della Corte costituzionale.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. In merito a questa discussione sollecitata dal senatore Morando e alla spiegazione che ha dato il Governo, vorrei fare un'osservazione. È vero che una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale la normativa che disciplina l'erogazione dei finanziamenti agli asili nido aziendali, ma è altrettanto vero che all'interno dei fondi per l'infanzia lo stanziamento potrebbe essere incrementato se il Governo volesse sostenere il lavoro della donna madre, così da rag-

giungere l'obiettivo della Conferenza di Lisbona che prevede che entro il 2010 la donna lavori in misura pari al 60 per cento della popolazione attiva. Attualmente nelle Regioni in cui il tasso di occupazione femminile è alto esso si attesta intorno al 40 per cento, mentre in altre Regioni si parla del 20 per cento. Quella del Governo, allora, è una scelta non rispettosa fino in fondo della sentenza della Corte: infatti la Corte ha sancito l'illegittimità della destinazione dei fondi specificamente per quello scopo, però non ha tolto la possibilità di finanziare i servizi per la prima infanzia e quindi di favorire l'occupazione femminile. Sinceramente la linea che è stata poc'anzi esposta non mi convince.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 23.0.15, il quale costituisce – come concordato – il riassorbimento degli emendamenti 21.0.25, 21.0.124, 21.0.125 e 21.0.4 e riguarda il riconoscimento a decorrere dal 1º gennaio 2005 dell'indennità di comunicazione concessa ai sordomuti. Vi sono diverse formulazioni della quantificazione: una di esse prevede un aumento pari a 142,99 euro, un'altra pari a 107,25 euro, un'altra ancora prevede 85,794 euro di incremento. Comunque, al di là del livello di tale incremento, che deciderà questa Commissione, l'indennità di comunicazione tende in qualche modo a recuperare il rilevante svantaggio esistente rispetto all'indennità percepita – giustamente! – dai ciechi civili. È bene ricordare che l'indennità di comunicazione per i sordomuti oggi è di 217 euro, mentre quella di accompagnamento dei ciechi civili assoluti è di 633 euro. Si chiede dunque un riavvicinamento; in ogni caso, siamo disponibili anche ad una soluzione diversa, purché a questi cittadini possa comunque essere riconosciuto qualcosa, anche di minima entità, perché il sordomutismo e la cecità sono delle disabilità che l'OMS considera alla pari, anche se noi abbiamo riconosciuto finora come tale solo quella dei ciechi civili. Chiedo pertanto alla Commissione di tenere conto di questo primo *input* che viene dato dal Parlamento per un primo tentativo di riallineamento.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, l'emendamento 23.0.18 non solo non è oneroso, ma consente di risparmiare il costo di tutte le visite mediche di controllo per le persone con accertata disabilità permanente. L'esito di queste visite annuali infatti è sempre lo stesso in quanto le persone affette da disabilità permanenti certo non guariscono.

IZZO *(FI)*. Però c'è quella parte che riguarda la famiglia che potrebbe creare dei problemi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono tutti illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sugli emendamenti 23.1 e 23.7 esprimo parere contrario. Ho compreso le finalità e le giustificazioni del senatore Ripamonti sull'emendamento 23.1a, ma il parere rimane comunque contrario.

Sugli identici emendamenti 23.12 del senatore Ferrara e 23.2 del Governo, che sostituiscono integralmente, per le motivazioni addotte dal sottosegretario Vegas, l'originale articolo 23 della legge finanziaria, esprimo parere favorevole.

Esprimo inoltre parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 23, compresi gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi, con l'eccezione dell'emendamento 23.0.15, che ha illustrato il senatore Ciccanti, per il quale mi rimetto al Governo.

Infine, esprimo parere favorevole all'emendamento 23.0.18, qualora fossero superate alcune incertezze di formulazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 23.2 del Governo, identico all'emendamento 23.12 del senatore Ferrara, ho già avuto il piacere di illustrarlo e naturalmente esprimo parere favorevole, quindi sono contrario alla soppressione dell'articolo.

Sarebbe opportuno accantonare l'emendamento 23.0.15 per valutarne la portata finanziaria complessiva, tenendo presente però che probabilmente l'equiparazione, se equiparazione deve essere, va fatta per gradi e non tutta insieme.

L'emendamento 23.0.18 mi sembra rappresenti una proposta intelligente, però bisognerebbe riformulato in modo più chiaro sotto il profilo giuridico. Ad esempio, non si può fare riferimento a «tutte le persone disabili alle quali le commissioni preposte hanno riconosciuto un'invalidità genetica»; non si può parlare di «amputazione o cecità o a carattere degenerativo» senza chiarire la connessione dell'aggettivo «degenerativo». Ripeto, nel merito sono favorevole perché effettivamente si realizza un risparmio e si elimina una inutile vessazione anche dal punto di vista umano, però la proposta va riformulata in maniera più chiara.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 23.1 a 23.1a. Posti congiuntamente ai voti, sono approvati gli identici emendamenti 23.2 e 23.12).

PRESIDENTE. A seguito della suddetta approvazione, risultano pertanto preclusi gli emendamenti 23.3, 23.3a, 23.100 (già 21.1), 23.4, 23.5 e 23.6.

Passiamo all'emendamento 23.0.1.

CADDEO *(DS-U)*. Sull'emendamento 23.0.1 dichiariamo il nostro voto favorevole perché riguarda un problema per noi di grande rilevanza. Esso prevede l'istituzione di un fondo nazionale per il sostegno alle persone non autosufficienti, teso a perseguire le finalità, meritevoli della massima considerazione, di favorire l'accesso alla rete dei servizi, con particolare riguardo agli interventi di assistenza alla persona, all'assistenza domiciliare diurna e a quella notturna. Questo fondo persegue anche l'obiet-

tivo di erogare titoli per l'acquisto di prestazioni sociali ed assegni di cura commisurati alla gravità del bisogno per i soggetti che soffrono di gravi limitazioni dell'autonomia.

Non è possibile ignorare problema di questo tipo; per ricordarli, voteremo a favore dell'emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 23.0.1 a 23.0.13).

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 23.0.15.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 23.0.16 e 23.0.17).

Passiamo all'emendamento 23.0.18.

IZZO *(FI)*. Dichiaro di voler far mio l'emendamento 23.0.18.

BOLDI *(LP)* Faccio mio l'emendamento 23.0.18.

PRESIDENTE. Rilevo come l'emendamento 23.0.18 sia di contenuto analogo a precedenti proposte emendative presentate in sede di esame della legge finanziaria per l'anno 2003. Auspico che esso possa essere accantonato per venire riformulato in modo più chiaro e preciso, stante anche il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 23.0.18.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 23.0.19 (testo 2) e 23.0.20).

Propongo di accantonare l'emendamento 23.0.21, di identico contenuto all'emendamento 23.0.15 precedentemente accantonato.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo 24 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 24.

Sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 24.0.4, 24.0.38, 24.0.39 e 24.0.46. Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 24.0.34 e 24.0.41.

MORANDO *(DS-U)*. Rimango perplesso di fronte alla formulazione dell'articolo 24, in particolare del comma 1, il quale nell'attuale testo risulta non del tutto comprensibile e ben lungi dal rappresentare un modello di tecnica redazionale.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, l'emendamento 24.0.5 intende reintrodurre l'istituto del reddito minimo di inserimento. Ricordo an-

zitutto a me stesso e alla Commissione che si tratta di una misura prima sospesa e poi completamente abolita e sostituita da una norma manifesto inserita nell'ultima finanziaria che prevedeva il cosiddetto reddito di ultima istanza, che sarebbe stato finanziato con il Fondo nazionale per le politiche sociali. A questa Commissione è noto che tale fondo è assolutamente insufficiente e inadeguato rispetto alle esigenze. La stessa finanziaria dell'anno scorso ha previsto un incremento del citato fondo di soli 2 miliardi di vecchie lire, perché a tanto ammonta il contributo sulle pensioni privilegiate.

Al di là dell'inadeguatezza del fondo rispetto alle esigenze e al di là di una regolamentazione che non mi sembra sia stata ancora fatta, sottolineo che alcune Regioni sono state costrette, in assenza del reddito minimo di inserimento, a sperimentare altre forme di sostegno. Ad esempio, la Campania (potrei citare anche altre Regioni) ha approvato una legge sul reddito di cittadinanza che più o meno rientra nell'ambito di tali misure e ha dovuto destinare praticamente la totalità delle risorse disponibili a questo finanziamento. Nella ripartizione del Fondo nazionale delle politiche sociali, avvenuta nello scorso mese di settembre, per il cofinanziamento delle misure eventualmente adottate dalla Regione è prevista, per tutto il territorio nazionale, una somma pari a 3,3 miliardi di vecchie lire. In sostanza, quindi, la lotta alla povertà è stata «scaricata» sulle Regioni.

La misura del reddito minimo di inserimento è stata prima sospesa e poi soppressa. Non è possibile che il Governo non dia una risposta precisa in materia. Il discorso fatto finora è assolutamente demagogico ed illusorio perché il reddito di ultima istanza (senza volere entrare nella filosofia di questa terminologia) è una norma manifesto, per giunta non finanziata; quindi, vi è l'assenza totale di qualsiasi sostegno da parte del centro rispetto alle sperimentazioni e a quanto viene fatto a livello regionale.

Per tale motivo, insisto affinché l'emendamento 24.0.5, di cui il senatore Montagnino è primo firmatario, e gli altri successivi, di cui sono io il primo firmatario, abbiano una particolare attenzione da parte del Governo.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 24.0.5.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, condivido quanto ha poc'anzi affermato il senatore Marino. Io sono cofirmatario di questo e di altri emendamenti relativi all'istituzione a regime del reddito minimo di inserimento. In particolare, l'emendamento 24.0.9 è volto ad inserire nel disegno di legge finanziaria, poiché tutti i problemi della povertà sono a carico delle Regioni, uno stanziamento per avere la proroga del reddito minimo di inserimento; si parte dall'esperienza già in atto in molti Comuni sulla base del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, e si vuole inserire un finanziamento di 500 milioni di euro sia per il 2005 che per il 2006.

È comunque necessario definire una normativa complessiva al riguardo, per evitare che aumentino le tensioni sempre più numerose in alcune Regioni, in particolare per quanto riguarda le giovani generazioni.

BATTAGLIA Giovanni *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 24.0.13 e 24.0.14, al di là della copertura finanziaria, sono uguali nel testo. Essi riprendono una questione già affrontata e in qualche modo parzialmente risolta dal Parlamento quando nel 2001, in una delle tante deleghe concesse al Governo e poi non utilizzate, è stato esaminato il tema della contribuzione dei lavoratori impiegati nei cosiddetti lavori socialmente utili. Nel Mezzogiorno d'Italia questo tipo particolare di lavori è molto diffuso. Quasi tutti questi lavoratori sono stati finalmente interessati da processi di stabilizzazione che hanno posto fine al lavoro precario; tuttavia, per tutti gli anni precedenti, non hanno la possibilità di effettuare una ricostruzione contributiva ai fini previdenziali. La questione doveva essere risolta nella delega concessa al Governo, ma così non è stato. Gli emendamenti in esame, pertanto, ipotizzano la possibilità che tali lavoratori possano ricostruire con oneri a proprio carico – e, quindi, non a carico della finanza pubblica – la posizione previdenziale per il periodo non coperto da forme di contribuzione. In tal modo, si risolverebbe un problema per migliaia di lavoratori.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che attraverso l'emendamento 24.0.28, condiviso con i senatori Tonini e Giaretta (che, almeno per quanto mi riguarda, non impegna il Gruppo cui appartengo), si cerca di segnalare un diverso approccio al tema del sostegno ai redditi familiari. Da tempo sono convinto, o meglio mi sono fatto convincere soprattutto dalla battaglia condotta a tale proposito dall'onorevole Gorieri, che una politica di effettivo sostegno del carico familiare soprattutto sul versante dei figli non è pienamente realizzata a favore delle famiglie più deboli se punta sistematicamente o prevalentemente sullo strumento delle deduzioni e delle detrazioni fiscali, poiché paradossalmente lascia priva di un sostegno adeguato proprio quella parte delle famiglie che sono più deboli. L'idea di fondo, illustrata dall'onorevole Gorrieri in numerosi libri che hanno fatto discutere, è che in realtà il più moderno ed efficace degli strumenti in questo campo sia il più vecchio, cioè quello degli assegni familiari, alla condizione naturalmente di rendere universale questo tipo di trattamento. Nell'emendamento 24.0.28, che abbiamo presentato solo per segnalare il tema, abbiamo cercato di concentrare in cinque rapidissimi commi di principio un disegno di legge in corso di preparazione su questo tema da parte dei senatori che hanno firmato l'emendamento.

Naturalmente, basta leggere l'emendamento per comprendere che non potrà essere questa la sede nella quale questa disposizione potrà essere accolta e diventare legge. Segnalo però la proposta all'attenzione della Commissione perché, a mio parere, una riflessione di fondo sarebbe utile al centro-destra e al centro-sinistra per uscire da una retorica del sostegno

alla famiglia che in realtà punta su di uno strumento che poi, obiettivamente, è piuttosto spuntato quando si va ad aggredire il problema delle famiglie in più drammatiche difficoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 24.0.28.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 24.0 30 e 24.0.31 che riguardano due aspetti relativi alla nota *quaestio* che ampiamente abbiamo trattato lo scorso anno e che è necessario affrontare nuovamente se si vuole finalmente definire la situazione dei risarcimenti riferiti ai lavoratori esposti all'amianto che hanno subito e subiscono effetti nocivi per la loro salute.

In particolare, nell'emendamento 24.0.30 è suggerito un risarcimento e non una soluzione previdenziale; nel 24.0.31, invece, è proposta la soppressione del periodo in cui è indicata la concentrazione media di fibre per litro da rispettare. Non è dal numero di fibre/litro che dipende se si morirà di tumore a causa del mesotelioma pleurico causato dall'amianto, bensì dal fatto che si è esposti allo stesso. Questi due emendamenti che sottoscrivo, pertanto, vogliono sollecitare una riflessione sul tema da parte del Governo e della maggioranza.

Vorrei, infine, aggiungere la mia firma al successivo emendamento 24.0.35.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Pizzinato.

MICHELINI *(Aut)*. Chiedo al Presidente e, in maniera particolare, ai colleghi di prestare attenzione all'emendamento 24.0.35. Con questo emendamento si cerca di sbloccare una situazione arenatasi un anno fa che coinvolge la responsabilità del Governo per l'impegno che lo stesso ha assunto nei confronti del Senato.

La proposta al nostro esame ripropone un emendamento uguale esaminato nella finanziaria dello scorso anno che il Governo accettò fosse trasformato in un ordine del giorno che fu successivamente approvato. Nonostante l'impegno assunto dal Governo di dare adempimento ed esecuzione al contenuto dell'ordine del giorno, fino a questo momento non vi è stata alcuna evoluzione. Eppure è un tema che riguarda più di 100.000 persone, interessa tantissimi italiani, in particolare quelli che, trovandosi durante la seconda guerra mondiale nella condizione di militare, sono stati fatti prigionieri, condotti in Germania in stato di cattività e costretti a lavorare in uno stato di schiavitù. A queste persone non sono stati riconosciuti, nonostante fossero stati militari, i diritti di cui alla Convenzione di Ginevra, poiché con un decreto di Hitler sono state considerate internati militari italiani, quindi di fatto sono state sottratte alle tutele del diritto internazionale. Costoro hanno lavorato in campi di concentramento in stato di schiavitù e a favore di industrie germaniche. Tali industrie hanno ora convenuto con il Governo tedesco di costituire un fondo

denominato «Memoria, responsabilità e futuro» gestito da una fondazione che ha il compito di erogare somme a favore di tutte le persone che hanno lavorato in stato di schiavitù, in dipendenza anche di una questione squisitamente economica dal momento che all'epoca non hanno ricevuto salario. Queste persone, tutte italiane, non si sono viste riconosciute il loro diritto, nonostante abbiano promosso domanda presso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, in quanto il Governo tedesco ha ritenuto di chiedere un parere ad un esperto dell'università di Berlino sulla condizione reale degli *ex* IMI. Questo esperto dell'università di Berlino, con un parere molto discutibile, anche secondo la magistratura italiana, ha detto che gli *ex* IMI, nonostante siano stati così classificati con un decreto di Hitler, nonostante siano stati sottratti a tutte le garanzie del diritto internazionale – cioè della convenzione di Ginevra – nonostante siano stati posti a lavorare in uno stato di schiavitù nei *lager*, non possono che essere considerati prigionieri di guerra e, in quanto tali, vengono esclusi dai benefici della legge, perché la legge stessa li esclude. Se ognuna delle 100.000 persone coinvolte dovesse affrontare singolarmente questo problema, sia pure attraverso la magistratura italiana (proprio quest'anno la suprema Corte di Cassazione ha ritenuto che la giurisprudenza anche nei confronti della Germania possa risiedere nei nostri tribunali italiani) non riuscirebbe a venirne a capo.

Con questo emendamento – come con l'ordine del giorno accolto dal Governo nel corso dell'esame della legge finanziaria per l'anno 2004 – si impegna il Governo a sostituirsi a queste 100.000 persone anticipando i relativi fondi e promuovendo una causa – sollevando quindi una questione politica – presso il Governo tedesco il quale, come ho già ricordato, ha avuto il coraggio di istituire, in conseguenza dei fatti verificatisi durante la seconda guerra mondiale, una Fondazione chiamata «Memoria, responsabilità e futuro» l'Italia invece non ha fatto molto; sembra, piuttosto, abbia preso un grosso baule e lo abbia girato verso un muro in modo che non potesse essere aperto.

Credo che per una questione di dignità e anche – se mi è consentito dirlo – di appartenenza al nostro Stato, non possiamo lasciare che queste 100.000 persone continuino a gironzolare da un ufficio all'altro, da un tribunale all'altro, senza vedere minimamente riconosciuto alcunché. Certo, anche altre proposte si muovono nel senso di riconoscere qualcosa a queste persone che tanto hanno sofferto nel loro particolare stato. Sottolineo però che queste persone si sono trovate in quelle condizioni non a causa loro ma a causa del Governo italiano dell'epoca; su questo credo che possiamo convenire tutti. Pertanto, a mio giudizio, il problema non si risolve assegnando loro una medaglia; dobbiamo capire che 100.000 persone hanno documentato lo stato il loro stato di schiavitù e non si sono visti riconosciuti i loro diritti solo e unicamente per il parere di un illustre professore tedesco.

Credo allora che il Governo italiano, per una questione anche di dignità nazionale, dovrebbe prendere in mano questa situazione. Certo è un tema che costa, lo sappiamo benissimo: si tratta di circa 250 milioni di

euro. La spesa che non è riferita al pagamento delle indennità, perché queste devono andare in partire di giro; serve unicamente a coprire eventualmente maggiori oneri che derivino al bilancio dello Stato per aver anticipato le somme nell'attesa di risolvere il problema con il Governo tedesco.

Mi auguro, signor Presidente, che questi argomenti possano venire affrontati e che venga approvato questo emendamento; mi auguro che vi sia da parte nostra la volontà di richiedere al Governo di impegnarsi affinché dia soluzione, nel caso in cui questo emendamento non trovasse l'esito che mi auguro, all'ordine del giorno al quale lui stesso si è vincolato lo scorso anno.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere personalmente, per una questione familiare, la mia firma a quest'emendamento e spero che, ove esso non sia approvato per qualsiasi ragione (ivi compresa la sede considerata eventualmente non idonea), un ordine del giorno possa trovare accoglimento da parte del Governo per porre sempre più attenzione a questo problema.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 24.0.35.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, non dirò una parola in più rispetto a quanto ha già detto il senatore Michelini nel merito. L'anno scorso è stato approvato un ordine del giorno dal Senato che impegnava il Governo e il Governo sa bene che tale questione non viene sottoposta per la prima volta all'attenzione della Commissione. Tra l'altro, il sottosegretario Vegas sa bene non solo che l'anno scorso è stato approvato un ordine del giorno, ma anche alla Camera dei deputati da tempo è stato presentato un disegno di legge dall'onorevole Rivolta ed è stato istituito un Comitato ristretto, rappresentativo di tutte le forze politiche, perché in attesa della soluzione della *querelle* con la Germania, si desse un segno di riconoscimento soprattutto morale a chi ha tanto sofferto. Abbiamo istituito il Giorno della memoria, si sono assunti tanti provvedimenti, ma per i detenuti dei *lager* non è stato fatto niente. Non si tratta di concedere una medaglia o una somma solo simbolica ma di risolvere finalmente il problema perché ogni anno che passa muoiono decine dei cittadini interessati.

Credo sia compito della Repubblica dare un segnale di risarcimento che è solo morale. Il disegno di legge Rivolta, onorevole sottosegretario Vegas, è in una situazione di stallo per la mancanza di fondi necessari. Al limite, posso anche capire che l'emendamento proposto da un rappresentante dell'opposizione possa essere respinto, ma almeno che si risolvano i problemi di copertura finanziaria di quel provvedimento a firma di un rappresentante della Casa delle libertà. Qualsiasi soluzione è valida, purché ci sia un impegno specifico da parte del Governo.

Occorre porre la questione in maniera seria e definirla compiutamente, anche perché su di essa si registra la convergenza di tutte le forze politiche.

Do per illustrato l'emendamento 24.0.36 che verte sulla medesima materia.

CADDEO *(DS-U)*. Con l'emendamento 24.0.43 si intende garantire una puntuale disciplina per l'età pensionabile dei lavoratori, dipendenti pubblici e privati affetti da talassemia ed altri morbi. Si tratta di una proposta emendativa molto importante in quanto con essa si intende fissare il limite di età pensionabile ai 35 anni e duplicare il valore di ciascun anno ai fini dell'anzianità contributiva.

BONFIETTI *(DS-U)*. Il 3 agosto 2004 è stata approvata la legge n. 206, intitolata «interventi a favore di vittime di stragi e terrorismo». Per problemi di vario tipo questo provvedimento è stato trasmesso dalla Camera al Senato il 29 luglio ed è stato assegnato in sede deliberante alla Commissione affari costituzionali. Immediatamente ci si è resi conto che nei calcoli che il Governo aveva fatto per gli stanziamenti relativi agli interventi a favore delle vittime delle varie stragi non erano compresi stanziamenti per le vittime della strage di Ustica. Pertanto il senatore Angius e altri colleghi da me informati (personalemente ero a conoscenza delle vicissitudini che erano state vissute dal provvedimento alla Camera) avevano deciso di chiedere che il provvedimento non fosse esaminato in sede deliberante, non si capiva per quale motivo dovessero sussistere queste differenziazioni. Ricordo che per giustificarle qualcuno aveva addotto motivi tecnico-giuridici che però non erano certamente validi e dei quali in questo momento non voglio riparlare.

In ogni caso, con il sottosegretario Mantovano si è convenuto sulla volontà di approvare il 29 di luglio quella legge perché si era vicini alla scadenza significativa della vigilia dell'anniversario della strage di Bologna. In ogni caso gli esponenti di tutti i Gruppi della Commissione affari costituzionali si erano resi conto di questa mancanza che non si capiva, né si poteva giustificare se non come una dimenticanza. Affinché questa legge potesse vedere la luce in così breve tempo, fu approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo – nella persona del sottosegretario Mantovano – ad operare affinché le disposizioni della legge allora in esame venissero applicate a favore di tutte le vittime di stragi di matrice terroristica, anche con riferimento a contesti di terrorismo internazionale individuati nel corso delle indagini giudiziarie, come anche nella tragica vicenda della strage di Ustica.

L'emendamento 24.0.45 vuole porre rimedio ad una dimenticanza che ha dell'offensivo, dell'inconcepibile e non accettabile, almeno dal mio punto di vista, che, come ripeto, tutti i colleghi della Commissione affari costituzionali del Senato hanno ritenuto volere risolvere già nel luglio scorso. Se questa dimenticanza si è tradotta in un problema finanziario è drammatico e deve essere risolto in questo contesto. Capisco che può darsi anche che le sede non sia quella corretta, ma credo sia una questione di principio: a mio avviso non può, una legge dello Stato intitolata «inter-

venti a favore di vittime di stragi e terrorismo», non prevedere anche le vittime della strage di Ustica.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, voglio sottolineare che l'emendamento 24.0.55 di iniziativa governativa riguarda una fondazione che è di là da venire; tuttavia, nel frattempo, le si assegna un contributo di un milione di euro, vale a dire 2 miliardi di vecchie lire. Questo contributo viene sottratto dal Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui ho già sottolineato in altre occasioni, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, l'assoluta scarsità di capienza. Esprimo pertanto la mia perplessità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono tutti illustrati

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sugli emendamenti volti a sopprimere l'articolo 24 il parere del relatore è contrario, perché ritengo opportuno che le finalità dell'articolo vengano mantenute. L'emendamento 24.3 in linea di principio è condivisibile, ma finanziariamente bisogna fare le valutazioni del caso, quindi il parere è contrario.

Sull'emendamento 24.4 del senatore Moro, che muta la destinazione delle percentuali sul fondo nazionale ai fondi locali, mi rimetto al Governo, in quanto è una scelta da valutare attentamente in relazione alle priorità di azione dell'Esecutivo.

Il 24.5 è un mero emendamento correttivo del relatore, quindi il parere è favorevole.

Su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 24, esprimo parere contrario.

Passando agli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi, mi permetto di osservare che il comma 5 dell'emendamento 24.0.5, illustrato dal senatore Marino, estende *urbi et orbi* il diritto al reddito minimo di inserimento; ciò rientra in una concezione delle politiche sociali naturalmente rispettabilissima, ma diversa da quella che mi sento di dover esprimere in questo momento, pertanto esprimo parere contrario. Il successivo emendamento 24.0.13, che tratta della copertura previdenziale in merito ai lavoratori socialmente utili, investe un problema contributivo non indifferente perché non è relativo solo ai lavoratori citati: penso ad esempio anche ai co.co.co.. Anche in questo caso esprimo comunque parere negativo, in quanto credo sia un problema di grande estensione e di difficile risoluzione per il pregresso; per il futuro, come nel caso dei co.co.co., mi sembra che qualcosa sia stato fatto. Le stesse considerazioni valgono per l'emendamento 24.0.14, illustrato dal senatore Battaglia.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 24.0.16 del Governo, che comunque recepisce una proposta di legge già presente presso la Commissione finanze della Camera.

Con l'emendamento 24.0.28, che è stato illustrato dal senatore Morando, si danno specifiche indicazioni di politica fiscale. Chiaramente,

al di là della copertura indicata, esso vuole rappresentare, come lo stesso senatore Morando ha affermato in maniera chiara, una proposta alternativa, diversa, rispetto al sistema delle deduzioni che è stato rimodulato con l'emendamento fiscale approvato dalla nostra Commissione a seguito della proposta del Governo proprio in questa sessione di bilancio. Il parere del relatore è pertanto contrario, come pure sul successivo emendamento 24.0.29.

L'emendamento 24.0.30, illustrato dal senatore Pizzinato, sui benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, affronta una questione annosa e *bipartisan* ma capisco le difficoltà relative al finanziamento; quindi mi rimetto al Governo, sapendo che si tratta di un problema di particolare rilievo che è stato affrontato a lungo nella Commissione lavoro.

Per quanto riguarda l'emendamento 24.0.35, credo che l'illustrazione che ne ha fatto il senatore Michelini debba essere tenuta in grande considerazione e vorrei avanzare una proposta. L'emendamento successivo del senatore Marino è diverso, ma si colloca comunque nell'ottica del riconoscimento concreto dei danni che hanno subito gli internati militari italiani. L'emendamento del senatore Michelini è composto da quattro commi: i primi due danno il dettato normativo, il terzo e il quarto parlano di copertura finanziaria. Visto che su questo aspetto c'è stato già un pronunciamento in termini di ordine del giorno del Governo, propongo, senza nessuna pretesa, di cassare i commi 3 e 4 di questo emendamento, quelli cioè che comportano la prescrizione e lo stanziamento della spesa, trasformandolo quindi in un emendamento improntato al modello delle *class action*, con lo Stato in funzione di rappresentante unico degli aventi diritto, e di aggiungere alla fine del comma 2 il riferimento al fatto che una volta che lo Stato, surrogatosi agli eventi di rito, ha riscosso gli indennizzi li riversa ai diretti interessati. Con questa formulazione, darei un parere favorevole perché non ha indicazioni di spesa ma è una risposta che credo possa essere intesa in maniera positiva.

Sento di dover accogliere il richiamo della senatrice Bonfietti sull'emendamento 24.0.45 mi rimetto al Governo per vedere se possa esservi una risposta positiva su tale questione.

Per quanto riguarda igli emendamenti di iniziativa governativa il parere è favorevole. Prego però il senatore Vegas di illustrarli ulteriormente.

Esprimo infine parere contrario alle rimanenti proposte emendative aggiuntive.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo perplessità sull'attuale formulazione dell'emendamento 24.4 ma forse si può trovare un punto di incontro.

Sull'emendamento 24.5 il parere è ovviamente favorevole. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti modificativi.

Per quanto concerne l'emendamento 24.0.5, preciso che il Governo ha ritenuto di abbandonare questa strada per seguirne un'altra. Per motivi di ovvia consequenzialità il parere è contrario.

L'emendamento 24.0.14 contiene una proposta interessante, però alquanto costosa e indica una copertura non condivisibile. Quindi il parere è contrario.

L'emendamento 24.0.16 riguarda le ONLUS, tema di cui si è ampiamente discusso alla Camera piuttosto che al Senato. Ricordo però che tale discussione si è svolta alla Camera prima della presentazione dell'emendamento del Governo di natura fiscale, che ovviamente ha portato variazioni non solo nella disponibilità finanziaria ma anche nella considerazione di molti problemi tra i quali quelli delle detrazioni e deduzioni.

Le situazioni mano a mano evolvono: l'emendamento fiscale ha modificato alcune impostazioni tra cui i meccanismi di detrazioni e deduzioni.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 24.0.28 quindi anche in questo caso il parere del Governo è contrario.

Il problema dei lavoratori esposti all'amianto è stato ampiamente dibattuto lo scorso anno. Non ritengo opportuno tornarci direttamente quest'anno, quindi esprimo parere contrario. Se si insiste sull'argomento, vi invito a presentare un ordine del giorno che spinga ad operare in tal senso con un decreto attuativo.

PIZZINATO *(DS-U)*. Manca ancora il decreto attuativo del Governo!

VEGAS*, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Sull'emendamento 24.0.35, sono disponibile ad un'eventuale trasformazione della proposta emendativa in ordine del giorno. Quanto all'ipotesi avanzata dal relatore di riformulare il testo nel senso di predisporre una sorta di *class action*, è indispensabile verificare l'esatta portata di un'eventuale nuova formulazione in tal senso: infatti, attualmente si chiede di autorizzare un anticipo che dovrebbe essere quantificato e coperto mentre la predisposizione di una *class action* è una fattispecie ben diversa. Lo stesso discorso vale per il successivo emendamento 24.0.36.

Circa l'emendamento 24.0.45, a firma della senatrice Bonfietti, ritengo che la strada più semplice per garantire la ricomprensione delle vittime per la strage di Ustica nella disciplina della legge n. 106 del 2004, già in vigore, consista nella definitiva qualificazione delle situazioni giuridiche soggettive dei familiari delle vittime come diritti soggettivi e necessariamente da soddisfare; pertanto, ove si riscontrassero eventuali maggiori oneri rispetto agli stanziamenti già definiti a legislazione vigente, questi troverebbero comunque copertura nell'ambito delle eccedenze di spesa rilevate in sede di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater)* della legge n. 468 del 1978.

BONFIETTI *(DS-U)*. Ricordo però che alla Camera dei deputati, dopo un dibattito durato circa un anno, alcuni hanno ritenuto che i parenti delle vittime di Ustica potessero non essere compresi in quel provvedimento, adducendo «giustificazioni» tecnico-giuridiche che, sottoposte a coloro che devono dare esecutività alla legge stessa e quindi pagare,

cioè all'Ufficio legislativo del Ministero dell'interno, sono state ritenute scorrette. Pertanto, gli stessi prefetti che devono dare attuazione alla legge affermano che si è trattato di un errore, che anche i parenti delle vittime di Ustica devono essere ricompresi in quel provvedimento.

Signor Sottosegretario, lei sa che la legge, è titolata «Interventi a favore di vittime di stragi di terrorismo» e quindi non specifica a quali stragi si fa riferimento: far rientrare le vittime di Ustica in quelle previsioni è un giudizio che spetta a coloro che devono fare la legge.

Purtroppo però nel fare i conti del finanziamento di questa legge non si è tenuto conto – perché allora vi erano problemi di interpretazioni – delle vittime di Ustica, pur rientrano queste tra le vittime di stragi. Non vi è alcun motivo per il quale gli uffici che devono applicare la legge possano ritenere che le vittime di Ustica non rientrino in quelle previsioni. L'unica obiezione è che la legge non è stata finanziata in modo sufficiente perché non hanno sentito l'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica perché forse ritenevano di non volerli ricomprendere in quella fattispecie. Successive valutazioni degli uffici legislativi hanno chiarito questo punto, tanto che il sottosegretario Mantovano ha accolto un ordine del giorno e ha riconosciuto con noi tutti che si trattava di un errore ma che erano necessari i soldi.

Forse questo non è il luogo adatto per discutere di tale problema, ma allora dovete indicarmi dove discuterne; ci siamo impegnati a rimediare a quell'errore per una questione di principio.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* Il problema è in termini assolutamente diversi: è chiaro che le vittime di Ustica sono comprese nella legge. La questione è se la legge originaria ha una copertura insufficiente per comprendere anche loro. Non si tratta quindi di ricomprendere i familiari delle vittime di quell'evento; si tratta semplicemente di una questione che noi volgarmente chiamiamo «eccedenza di copertura». Credo che la strada più semplice sia un allegato alla legge finanziaria. Non si tratta infatti di approvare un emendamento ma di applicare il decreto-legge n. 168, evidenziando il problema con un ordine del giorno. Altrimenti si riapre la strada del finanziamento della legge con quantificazioni di cui non sono in grado di giudicare la correttezza.

BONFIETTI *(DS-U)*. Le quantificazioni sono state fatte dagli uffici.

VEGAS *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Gli uffici usano anche lo strumento legislativo per evitare di assumere qualunque responsabilità.

BONFIETTI *(DS-U)*. Poiché si sono verificati alcuni problemi, il modo più chiaro per superarli è scrivere chiaramente, attraverso un emendamento, che non è più possibile mettere in discussione questo stanziamento.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La strada corretta credo sia quella che da me precedentemente indicata.

L'emendamento 24.0.51 si riferisce alle proroghe degli ammortizzatori sociali mentre il 24.0.52 reca risorse per l'apprendistato per soggetti maggiori di 18 anni. L'emendamento 24.0.53 tende ad introdurre una norma al fine di fare iscrivere i soggetti che nell'ambito delle associazioni in partecipazione conferiscono prestazioni lavorative i cui compensi sono qualificati come redditi da lavoro autonomo in un'apposita gestione separata presso l'INPS, finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, nonché al fine di apportare modifiche organizzative al comitato amministratore del fondo, che verrebbe così presieduto dal presidente dell'INPS o da un suo delegato scelto tra i componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo.

L'emendamento 24.0.54 prevede che negli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria i collegi sindacali continuino ad esercitare il controllo contabile e per essi non trovi applicazione l'articolo 2409-*bis*, terzo comma, del codice civile.

L'emendamento 24.0.55 istituisce una fondazione per la diffusione della responsabilità sociale delle imprese.

Ovviamente, su questi emendamenti il parere del Governo non può essere che favorevole.

Esprimo parere contrario, infine, alle ulteriori proposte emendative aggiuntive riferite all'articolo 24.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 24.1 a 24.4 Posto ai voti, è approvato l'emendamento 24.5. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 24.6).

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 24.0.1, di analogo tenore rispetto all'emendamento governativo 24.0.51, affinché la Commissione possa svolgerne un esame congiunto.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 24.0.2 a 24.0.15).

Propongo di accantonare anche l'emendamento 24.0.16.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 24.0.17 a 24.0.33).

Passiamo all'emendamento 24.0.35.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 24.0.35 possa essere accantonato per permetterne una riformulazione volta ad accogliere le osservazioni svolte dal relatore.

Si deve legiferare con riferimento alla legge tedesca, la quale propone una serie di condizioni particolarmente rilevanti; pertanto, la riformulazione dell'emendamento non può essere fatta in pochi minuti.

In realtà, la proposta emendativa a mia firma e quella del relatore sono molto diverse, ma ritengo che anche l'emendamento del relatore sia importante perché il problema consiste nel fatto che non si riesce a sbloccare sul piano giuridico la vicenda presso il Governo tedesco. Pertanto, se riusciamo a sbloccare a questione, i soldi arriveranno di conseguenza.

PRESIDENTE. I problemi diventano sempre più complessi. Queste sono le classiche questioni che – come ho evidenziato poc'anzi – è difficile rendere davvero incisive con un emendamento.

È evidente che c'è una volontà effettiva da parte del Governo di venire incontro a tale esigenza e, pertanto, chiedo al proponente se concorda con la soluzione di una bocciatura tecnica volta a consentire una più meditata ripresentazione dell'emendamento per l'Assemblea.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, si potrebbe inserire anche tra le finalizzazioni della Tabella A. Alla Camera dei deputati c'è un disegno di legge *in itinere*, a firma dell'onorevole Rivolta, che riceve il consenso di tutte le parti politiche. Poiché il blocco interessa copertura finanziaria, se si stabilisce una finalizzazione in Tabella, può darsi che almeno dopo la finanziaria si riuscirà a mandare avanti la questione.

PRESIDENTE. Propongo di affidare al relatore il compito di riformulare un emendamento su cui possano convergere tutte le parti politiche. Poiché si tratta di un articolo aggiuntivo, il relatore può riformularlo in qualsiasi momento.

Ripeto, quindi, che suggerisco una bocciatura tecnica dell'emendamento; nel frattempo il relatore si farà carico di predisporre una nuova formulazione che, se sarà idonea, sarà valutata positivamente ed approvata.

MICHELINI *(Aut)*. Accolgo la sua proposta, signor Presidente.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ritengo che anche questo sia un passo in avanti rispetto alla possibilità di lasciare le cose come stanno. La questione è stata a lungo dibattuta e il Governo italiano si è già attivato per ottenere dal Governo tedesco una soluzione; il Governo tedesco, però, ha dichiarato che non intende intervenire a favore di questi soggetti. Dunque, il Governo italiano, conscio del fatto che co-

munque si tratta di persone che hanno pagato ingiustamente, si deve semplicemente sostituire al Governo tedesco.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo vuol dire che i tedeschi non pagheranno mai!

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. No, questo significa fare quanto propone il senatore Michelini.

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Giaretta, che questi soggetti – che, ripeto, io conosco molto bene – hanno ben chiaro di chi è la responsabilità. Sono passati 60 anni!

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Proprio per questo non possono aspettare la fine del contenzioso!

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 24.0.35 e 24.0.36).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 24.0.40.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, l'emendamento 24.0.40 prevede una attenta valutazione dei danni riportati dagli atleti che hanno rappresentato la nazionale italiana (sono circa 30 complessivamente) e che durante l'attività sportiva hanno riportato lesioni invalidanti.

Vista la delicatezza della materia, chiedo di accantonarlo per consentirne un esame più approfondito oppure di bocciarlo tecnicamente in vista di una successiva ripresentazione in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, è più opportuno procedere a una bocciatura tecnica; in questo modo, al momento dell'esame in Assemblea, l'emendamento potrà essere ripresentato dopo aver compiuto i dovuti approfondimenti.

CICCANTI *(UDC)*. D'accordo, signor Presidente.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 24.0.40 a 24.0.44).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 24.0.45.

CADDEO *(DS-U)*. Si potrebbe considerare l'ipotesi di trasformare l'emendamento 24.0.45 in un ordine del giorno, accogliendo il senso della discussione svolta precedentemente in Commissione; in tal modo potremmo precisare il senso della vicenda, riconoscere quindi che le vittime di Ustica hanno quei diritti, potremmo in una parola interpretare la legge. Inoltre, nell'ordine del giorno si potrebbe, ad esempio, suggerire di utilizzare il sistema delle eccedenze di bilancio, fornendo indicazioni precise.

FERRARA *(FI)*. Vista l'individuazione tecnica del problema e le considerazioni svolte dalla senatrice Bonfietti, chiedo alla collega di poter aggiungere la mia firma all'emendamento a condivisione della tesi esposta.

MORANDO *(DS-U)*. La senatrice Bonfietti, che si è occupata del tema in riferimento all'interpretazione corretta da dare alla legge, ha sostenuto che le vittime della strage di Ustica rientrano, in termini di definizione generale, tra quelle che danno luogo al diritto a questa indennità; il sottosegretario Vegas ha affermato che se non sussistono problemi legati a modifiche legislative, allora i familiari delle vittime della strage di Ustica hanno un diritto soggettivo. E nessun funzionario può eccepire alcunché di fronte a un diritto soggettivo.

Quindi il Parlamento, attraverso un ordine del giorno, compie una interpretazione autentica della sua volontà dicendo che i familiari delle vittime della strage di Ustica rientrano in quel novero; a quel punto nessuno potrà dire di non voler pagare per una qualsiasi ragione perché il Parlamento ha ribadito in un ordine del giorno che la strage di Ustica rientra tra quelle ricomprese nella legge n. 206 del 3 agosto 2004.

A questo punto si dà luogo ad un'eccedenza di spesa che verrà coperta con uno strumento tragico a cui ricorre ogni anno il Governo ormai nelle sue finanziarie.

PRESIDENTE. Lei quindi propone di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

MORANDO *(DS-U)*. Solo se si tratta di un ordine del giorno di interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfietti, lei accede all'ipotesi di ritirare l'emendamento e sostituirlo con un ordine del giorno, condiviso dal senatore Ferrara e che quindi – immagino – incontri un largo consenso all'interno della Commissione, che si esprima nel senso di inquadrare le vittime di Ustica tra quelle ricomprese nella legge n. 206 del 3 agosto 2004?

BONFIETTI *(DS-U)*. Preferivo si approvasse questo emendamento, perché così non vi sarebbero stati più dubbi. Non so se un ordine del giorno sarà sufficiente: pensavo che fosse sufficiente anche l'ordine del giorno accolto in passato in Commissione Affari costituzionali. Così non è stato, purtroppo, anche se all'epoca si è affermato che non vi sarebbe stato più alcun dubbio interpretativo.

Acconsento comunque a ritirare l'emendamento 24.0.45 e lo trasformo nell'ordine del giorno 0/3223/76/5a, sperando che i dubbi interpretativi vengano eliminati tutti definitivamente.

Il testo dell'ordine del giorno recita: « Il Senato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, impegna il Governo ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché ai familiari delle vittime del-

l'evento occorso ad Ustica il 27 giugno 1980, in quanto titolari del relativo diritto soggettivo, si applichino i benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206».

FERRARA *(FI)*. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno testé presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/76/5a, di iniziativa della senatrice Bonfietti e di altri senatori.

È approvato.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 24.0.48 a 24.0.50).

Gli emendamenti 21.0.42 e 21.0.43 nonché 24.0.1, precedentemente accantonati, hanno contenuto analogo all'emendamento 24.0.51 presentato dal Governo. Pertanto saranno contestualmente posti in votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 24.0.1, 24.0.100 (già 21.0.42) e 24.0.101 (già 21.0.43).(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 24.0.51 e 24.0.52).

Passiamo all'emendamento 24.0.53.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti governativi da 24.0.53 a 24.0.56, con i relativi subemendamenti, per procedere a opportuni approfondimenti.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento degli emendamenti presentati dal Governo da 24.0.53 a 24.0.56, con i relativi subemendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,05.

€ 1,76